

Episodio 0: Introduzione

Trascrizione dell'episodio introduttivo “Gianfranco Ferré” al podcast La Lezione di Gianfranco Ferré. MOOC “Unfolding Gianfranco Ferré”, Polimi Open Knowledge, Politecnico di Milano.

Questo è “La lezione di Gianfranco Ferré”, un podcast a cura del Centro di Ricerca Gianfranco Ferré per rileggere appunti, lezioni e testi per conferenze tenute dal designer nel corso della sua carriera. Ogni episodio esplora un tema differente attraverso le parole di Gianfranco Ferré ed è arricchito con riferimenti da volumi e testi che ne ampliano la visione, oltre a un ricco apparato iconografico che trasforma le parole in immagini e concetti visivi.

Nell'episodio introduttivo, il designer ripercorre gli eventi che da studente di architettura al Politecnico di Milano lo hanno portato alla fondazione del suo brand Gianfranco Ferré nel 1978, disegnando collezioni di Prêt-à-porter, Alta Moda e accessori.

Con emozione mi ritrovo a parlare agli studenti di quella che molti anni fa è stata la mia facoltà, dove sono entrato con le idee piuttosto confuse, ma con una grande passione per il disegno. Dalla Scuola di Architettura del Politecnico di Milano sono uscito con le idee un po' più chiare: paradossalmente ero giunto alla certezza che non mi sarei occupato di architettura, né di design di interni. Non avrei fatto l'architetto, ma posso affermare con sicurezza che ogni mia creazione ha almeno un briciolo – e spesso molto di più – di quanto ho imparato al Politecnico di Milano.

La mia avventura nel mondo della moda ha preso avvio per caso – prima ancora che terminassi gli studi di architettura –, più per il piacere di manipolare materiali e giungere a “produrre” qualcosa di originale e rispondente al mio gusto, che non per la convinzione di calarmi nel ruolo di creatore di moda. E forse non è un caso che questa avventura abbia avuto inizio proprio dai bijoux. Non si tratta di una leggenda costruita a posteriori, una volta diventato famoso, giusto per avere qualcosa di originale da raccontare. Lo dimostra il fatto che la mia passione per il gioiello, come elemento fondamentale a complemento dell'abito e a decoro del corpo, non sia mai venuta meno. Ho esordito in un piccolo laboratorio, sistemato alla meno peggio in casa mia, a Legnano, tra lo stupore un po' scettico ma mai ostile della mia famiglia che, per mentalità e concezione della vita, non riusciva a capire come mai mi accontentassi di ambizioni da «artigiano» dopo essermi laureato in Architettura. Era la fine anni Sessanta. Con l'aiuto di mio fratello, “il tecnico” della famiglia, ho realizzato i miei primi bijoux fantasia: qualche cintura, oggetti insoliti per l'epoca, all'avanguardia rispetto a quello che si poteva trovare nelle riviste. Si trattava di autentico artigianato. Al rigore della forma e al senso preciso del design corrispondeva l'intervento diretto sulla materia, il metallo, il cuoio e anche la plastica.

Ho fatto vedere questi oggetti ad alcune amiche, ne ho regalato qualcuno a una di loro e alla fine sono stati notati da qualche addetto ai lavori. Sono piaciuti, hanno stupito e sono stati fotografati. Dopo i primi contatti e le prime ordinazioni, giornaliste-talent scouts come Anna Piaggi e Anna

Riva mi hanno chiesto qualcosa di unico, insolito ed eccezionale per una rivista, come dei bijoux tra il pop e l'iperrealismo, cuori di strass e plastica, o spille che sembravano enormi bocche rosso fuoco. I servizi fotografici sulle riviste si sono poi moltiplicati, addirittura i miei oggetti sono finiti in copertina, e Camilla Cederna, un mostro sacro del giornalismo italiano, che raccontava le mode e le curiosità del giorno nella sua rubrica su L'Espresso, si è interessata a me. Mi ricordo ancora la gioia provata dal mio clan familiare! Nel frattempo, due brillanti signore che vendevano moda, Ileana Pareto Spinola e Anne Sophie Benazzo, tra le prime ad avere sostenuto il concetto di prêt-à-porter e di prodotto d'avanguardia, si sono occupate della diffusione delle mie creazioni. I prodotti mostrati a compratori italiani e stranieri sono stati giudicati interessanti. A quel punto son arrivate le mie prime collaborazioni per la creazione di linee di accessori, con Christiane Bailly, una stilista francese che lavorava in Italia, e – soprattutto – con Walter Albini, uno dei fondatori del prêt-à-porter italiano, il primo ad avvicinare l'atelier alla realtà industriale.

E proprio dall'industria è venuto l'altro mio colpo di fortuna: nel 1973, la Sangiorgio Impermeabili, società genovese leader nel settore, mi ha proposto di disegnare la mia prima linea d'abbigliamento, Ketch, interamente prodotta in India. Nel 1973 la fortuna mi ha sorriso anche per un altro motivo. Ho incontrato Franco Mattioli che volle affidarmi la sua linea di abbigliamento femminile di lusso. Franco Mattioli, un industriale di Bologna affermato da parecchi anni, mi ha proposto di disegnare le collezioni del suo marchio Baila, un prodotto di prêt-à-porter femminile sofisticato e moderno, di impronta raffinata e innovatrice. Ho fatto degli schizzi, cosa che già allora mi risultava naturale ed immediata per la mia formazione di architetto e per la mia predisposizione al progetto. Nel marzo dell'anno seguente esce la mia prima collezione Baila Autunno-Inverno 1974/1975, la mia prima collezione di prêt-à-porter per donna. È stata un vero trionfo, ma da una parte c'erano gli elogi smisurati di alcuni, dall'altra molte accuse a questa collezione per essere troppo all'avanguardia. Volevano qualcosa di più rassicurante. Ma, nonostante questo, l'intesa con Mattioli è continuata.

Le critiche e le vendite delle collezioni successive hanno provato che eravamo sulla buona strada. Questa esperienza determinante e positiva mi ha permesso di arrivare in modo definitivo alla concezione di prêt-à-porter di lusso, vale a dire di un prodotto raffinato e di qualità, ma pur sempre un prodotto industriale. Nel maggio 1978, in partnership con Franco Mattioli, è nata la società Gianfranco Ferré. E nell'ottobre successivo ho presentato la mia prima collezione donna e, quattro anni dopo, la prima collezione uomo, seguita dalle mie linee di accessori.

Fonti

Trascrizione della lezione "Composizione e moda". Milano, 14 marzo 1997, Politecnico di Milano. Seminario del corso di Teorie e Tecniche dell'Architettura.

Trascrizione della lezione "Il gioiello tra Oriente e Occidente, un percorso tra progetto e fantasia". Milano, 14 luglio 1997. Domus Academy. Fashion Design Summer Session.

Gianfranco Ferré, *Lettres à un jeune couturier*, Editions Balland, Paris, 1995.